

Concluse a Sanremo con l'arrivo di re Gustavo di Svezia le giornate dei Nobel

Quel misterioso e affascinante rapporto tra mente e coscienza

Antonino Zichichi annuncia la costruzione di un centro ultramoderno di ricerca nucleare in Puglia - Si tratta di un acceleratore di particelle duecento volte più potente di quello di Ginevra - L'enigma-cervello

Nostro servizio
 SANREMO — Doveva essere, quella di ieri, la giornata delle celebrazioni festive, forse un po' in contrasto con l'assetto rigorista scientifico dei convegni che l'hanno preceduta. Ma la lieve indisposizione di Pertini e la drammatica scomparsa di Morino, che avrebbe dovuto sostituire il Presidente della Repubblica, hanno imposto un cerimoniale diverso.

Formalmente il programma non è cambiato. Sono cambiati il clima e i protagonisti: anziché Pertini il ministro Alfredo Biondi e il sottosegretario Bruno Orsini; al posto dei gala, manifestazioni dai toni più dimessi. Carlo Gustavo di Svezia è atterrato all'aeroporto di Villanova d'Albenga intorno alle 11. Annullata la visita a villa Zirio, dove il Presidente avrebbe dovuto attendere il re, Gustavo ha incontrato i rappresentanti del governo all'Hotel Royal; poi tutti al teatro Ariston per la cerimonia conclusiva, aperta dai saluti del sindaco di Sanremo Osvaldo Vento e del presiden-

te della Fondazione Nobel Sune Bergström. Alle 13 pranzo per conto invitati al Royal; nel pomeriggio la visita ai lavori della galleria ferroviaria. L'opera, attesa da decenni, fa parte del progetto delle Ferrovie per accorciare, in termini di percorrenza e di tempo, il collegamento internazionale Genova-Ventimiglia. Gustavo di Svezia e gli on. Biondi e Orsini sono scesi nel cosiddetto camerone — una caverna lunga 550 metri, corrispondente alla futura stazione sotterranea di Sanremo — e hanno assistito ad una fase della perforazione della roccia.

In realtà le giornate dei Nobel erano già finite venerdì sera quando Antonino Zichichi — gran regista e cerimoniere — aveva annunciato la costruzione di un centro di ricerca nucleare ultramoderno in Puglia, tra Otranto e Gallipoli. Si tratterebbe di un acceleratore di particelle, analogo a quello esistente a Ginevra ma duecento volte più potente. Le sue dimensioni sarebbero tali da lambire, contemporaneamente, le coste adria-

tiche e quelle ioniche.

Se l'European Intersecting Storage Acceleration Tron (è questo il nome del centro) sia davvero destinato a nascere o rappresenti soltanto un sogno di Zichichi è difficile stabilirlo; anche perché il costo si aggirerebbe sui cinquemila miliardi di lire.

Acceleratore nucleare o no, resta questa straordinaria concentrazione a Sanremo di intelligenza e di sapere. Forse non era mai accaduto che trentacinque premi Nobel si riunissero nella stessa città e discutesero per cinque giorni con i più prestigiosi scienziati italiani e stranieri. Tentare un bilancio è quasi impossibile: si possono soltanto ricordare i titoli dei simposi scientifici. A villa Nobel (Nuove frontiere tra la vita e le scienze fisiche) ha preso la parola Linus Pauling, il grande vecchio due volte premio Nobel per la chimica e per la pace. Al convegno sulla fisica nucleare per la pace Zichichi ha annunciato il suo megaprogetto. Pauling è intervenuto anche a un terzo simposio su scienza,

pace, libertà. Della Conferenza sul cancro abbiamo già riferito. Ma forse più affascinante di tutti è stato il simposio sul tema: il cervello umano: una sfida per la scienza.

L'argomento richiederebbe qualcosa di più di una citazione, dominato com'è dalla personalità di John Carew Eccles, un ottuagenario scottese e terribile, ma anche uno dei più geniali studiosi dell'enigma cervello. A Sanremo Eccles ha riproposto il suo grande interrogativo: «Noi siamo una combinazione di due cose o entità: i nostri cervelli da una parte, la nostra coscienza dall'altra. Le esperienze della coscienza sono tutte creazioni della mente, estratte dalle informazioni in codice fornite dal cervello. Naturalmente abbiamo lo straordinario problema che era stato scoperto per primo da Descartes: come possiamo la mente cosciente e il cervello interagire; ma anche che cosa sia esattamente questa misteriosa mente immateriale di cui parla Eccles.

Flavio Michellini

Un comunicato della Segreteria

Più di 1 milione e mezzo i compagni che hanno rinnovato la tessera del PCI

Alla data del 30 aprile i comunisti che hanno già rinnovato la tessera per il 1983 sono 1.550.465. Di questi 401.992 sono donne e 51.851 sono coloro che si sono iscritti al partito per la prima volta nel corso di quest'anno.

E questa una risposta positiva che conferma ancora una volta i grandi legami del PCI con le masse lavoratrici e popolari, e lo indica come punto di riferimento più significativo per tutti coloro che, da protagonisti, vogliono battersi per fare uscire l'Italia dalla crisi e garantire una prospettiva di reale rinnovamento. La Segreteria del PCI, mentre rivolge un plauso alle sezioni e alle federazioni che hanno raggiunto e superato il 100% invita vivamente tutte le organizzazioni a sviluppare in questi giorni il massimo impegno perché, recuperando anche i ritardi là dove si sono registrati, sia sollecitamente completato il tesseramento.

La imminente campagna elettorale non deve in alcun modo rallentare l'attività di tesseramento e reclutamento. Un partito più forte e numeroso, la conquista di nuove energie e di nuovi militanti soprattutto tra i giovani e le donne sono infatti tra le condizioni indispensabili perché il partito sappia esprimere più ampie e penetranti capacità di mobilitazione e di confronto. Il rapporto e il dialogo con grandi masse di elettori possono e devono essere occasione per richiedere, insieme al voto, la militanza politica nel PCI, necessaria per far avanzare una vera alternativa democratica e far pesare con maggiore volontà di quanti sentono indispensabile una svolta politica corrispondente ai bisogni del paese.

Strage di Bologna: agli stranieri ancora nessun risarcimento

BOLOGNA — A quasi tre anni di distanza dall'esplosione che distrusse un'ala della stazione di Bologna e provocò 85 morti e 200 feriti, non solo non si sa nulla su chi ideò ed eseguì la strage, ma non sono neppure giunte in porto tutte le pratiche relative ai risarcimenti dovuti, per legge, ai familiari delle vittime. Nei giorni successivi alla strage, esattamente il 13 agosto dell'80, fu approvata una legge che prevedeva l'elargizione di 100 milioni ai familiari dei cittadini (alcuni stranieri) caduti per mano dei terroristi o che avessero riportato un'invalidità permanente non inferiore all'80 per cento. Di tempo, da allora, ne è passato parecchio, ma i cittadini stranieri non sono ancora riusciti ad avere nulla.

Carboni: revocato il mandato di cattura per «Tuttoquotidiano»

CAGLIARI — Il Tribunale della libertà di Cagliari ha revocato il mandato di cattura spiccato nei giorni scorsi contro Flavio Carboni dal giudice istruttore del Tribunale del capoluogo isolano, Fernando Bova. Carboni, assieme al suo collaboratore Emilio Pellacani, era stato raggiunto da un mandato di cattura in cui veniva accusato di bancarotta fraudolenta per il fallimento della «Sedis SpA», editrice di un quotidiano cagliaritano, «Tuttoquotidiano», che aveva cessato le pubblicazioni alcuni anni fa.

La Spezia: il compagno Bertone nuovo segretario di Federazione

LA SPEZIA — Il compagno senatore Flavio Bertone è il nuovo segretario della Federazione comunista di La Spezia. Succede al compagno Sandro Bertagna, proposto dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo alla carica di sindaco della città in sostituzione di Aldo Giacché. Sindaco della città dal 1976, il compagno Giacché è stato proposto dal partito a candidato per il collegio del Senato. Le scelte della CF e della CFC sono state approvate all'unanimità.

Comunisti e cattolici al convegno di Padova

La scuola ad un passo dalla sua rifondazione

Il non sapere, il non accedere alle informazioni rappresentano la «nuova povertà» - Integrare pubblico e privato - Il discorso di Ingrao

Dal nostro inviato
 PADOVA — Già oggi un bambino arriva a scuola avendo accumulato qualcosa come cinquemila ore di trasmissioni televisive. La televisione, le fibre ottiche, i satelliti, cambiano il modo di comunicare della gente, di tutta la gente, dei bambini come degli anziani. Sapere, accedere alle informazioni, dominare diventa decisivo. Non sapere, non accedere rappresentano la «nuova povertà», le nuove disuguaglianze.MESSI di fronte a queste grandi novità i comunisti e i cattolici, nella loro esperienza realizzata dentro lo Stato e ai sistemi formativi, che cosa possono fare? Riusciranno a trovare obiettivi comuni che garantiscano la democrazia e un'equa ripartizione della «risorsa cultura» tra tutti gli individui?

La seconda e ultima parte del convegno su «I cattolici e la scuola» promosso dall'Istituto Gramsci Veneto e dal Centro studi per la riforma dello Stato a Padova, ha ruotato attorno a queste domande. Che ne supponevano immediatamente un'altra: con quali cattolici è possibile discutere di questo? L'altro ieri Gianni Baget Bozzo aveva parlato di una forte, egemonica presenza di una Chiesa «secolarizzata» che concorre alla creazione di una «destra senza principi» nella quale si muovono oggi il Papa, Comunione e Liberazione e la DC di De Mita. Il dibattito successivo, pur accettando parte dell'analisi di Baget Bozzo, ha però affermato che esistono altre realtà in particolare una «Chiesa non wo-

littiana che la DC di De Mita non può comprendere». Una Chiesa e un'esperienza cattolica aperta, disposta al dialogo. «Eppure — ha detto Paolo Sorbi, intervenendo nella discussione — si esprime un desiderio di modernità, di maggiore libertà, di altruismo e generosità anche in esperienze come quella di Comunione e Liberazione. Sono bisogni a cui viene data una risposta distorta, da respingere. Ma è proprio su questo terreno, nelle richieste della società attuale di ridurre la presenza dello Stato allargando quella delle comunità, che si misura la crisi dei cattolici democratici, incapaci di porsi dentro i processi di modernizzazione.

Ma questo desiderio di avere meno Stato deriva, per caso, da nuovi modi di produrre che si vanno affermando, e nei quali, più che l'individuo conta il piccolo gruppo, l'istituzione (si pensi a certe cooperative di giovani, al volontariato, ecc)? E tutto questo come passa nella scuola, nei sistemi formativi pubblici, libertà dei soggetti

e programmazione, uguaglianza e individualità, fraternità e pluralismo.

«È una proposta moderna? Può essere una sfida lanciata al mondo cattolico?», ha chiesto Giuseppe Cotturri del Centro per la riforma dello Stato, «e se è così, il movimento comunista rinuncia ad essere solo forza di mediazione per divenire esso stesso cooperazione educativa, volontaria, scuola privata?».

Le conclusioni di Pietro Ingrao sono entrate in pieno nel merito di questo dibattito «che non è stata un'analisi dall'esterno del mondo cattolico ma è stato condotto col metodo del confronto diretto». «Abbiamo superato — ha detto Ingrao — la vecchia identificazione DC-mondo cattolico e siamo entrati dentro i problemi di oggi: lo sviluppo delle comunicazioni di massa, i nuovi profili culturali e professionali, le nuove forme di accumulazione della «risorsa scienza». Siamo dunque alla vigilia della rifondazione dei sistemi che formano ed educano

l'individuo? Sta nascendo una nuova figura di «maestro»? E il mondo cattolico, attardandosi nella polemica con lo Stato nazionale, non rischia di rimanere bloccato in una vecchia disputa (e noi con lui)? Oggi la cultura — è una condizione essenziale per praticare la democrazia, e quindi il sistema di educazione e di formazione degli individui in un settore strategico della società. Che vogliamo fare? Rispondere stupidamente a questa sfida dei nostri tempi privatizzando tutto, costruendo feudi ideologici? No! Lasciando da parte vecchi laicismi siamo per la costruzione di un potere pubblico che, soprattutto nei sistemi formativi, non sia indottrinamento ma propulsore di libertà, di capacità di identità, di ricerca formativa. In questo modo di essere del potere pubblico, si può sviluppare un confronto che riconosca non solo l'esperienza religiosa, ma anche il suo articolarsi, il suo pluralismo interno.

«Ecco, noi crediamo che laici e cattolici si trovino nella necessità di ripensare assieme il sistema formativo ed educativo. Da parte nostra, oggi, siamo particolarmente attenti a quelle correnti cattoliche che forti delle loro esperienze, spingono per un pluralismo nelle istituzioni, trovandosi spesso di fronte coloro i quali, cedendo a vecchie tentazioni integralistiche, vogliono il pluralismo delle istituzioni, pensano a tanti, chiusi feudi ideologici.

Romeo Bassoli

La proprietà di «Paese» passa ai giornalisti?

Non sono pervenute altre offerte d'acquisto dopo quella della coop «3 aprile»

ROMA — La cooperativa costituita dai giornalisti di «Paese Sera» ha annunciato ieri che la testata del giornale ormai le appartiene. Il periodo di 5 giorni fissato dalla legge per l'editoria è infatti scaduto senza che l'editore abbia comunicato in tempo utile l'esistenza di altre offerte, in concorrenza con quella fatta, a 30 giorni dalla decisione di chiudere la testata, da parte della cooperativa.

Sempre nell'ambito delle procedure previste dalla legge un collegio arbitrale dovrebbe ora fissare l'equo prezzo d'acquisto del giornale. La cooperativa di «Paese Sera» ha già provveduto a nominare l'arbitro di sua competenza, nella persona del direttore generale della Federazione della stampa, dottor Lorenzo Pozzo. Nello stesso tempo ha invitato l'editore Impredti a fare altrettanto, in modo da poter nominare il presidente del collegio arbitrale.

Lo stesso «Paese Sera» ha fornito ieri una serie di notizie sul comportamento del rappresentante della Impredti, Mario Benedetti. Questi — scrive il giornale — dopo la nostra offerta d'acquisto della testata per la somma di 20 mila lire, ha fatto sapere che gli è pervenuta una diversa offerta per un miliardo. Ma — specifica «Paese Sera» — questa comunicazione non ha alcun valore per il semplice fatto che è stata formulata a termini di legge scaduti. Il titolare della Impredti ha fatto pervenire alla cooperativa anche una citazione nella quale annuncia di voler impugnare la legittimità costituzionale della legge per l'editoria. La nostra impressione — commenta «Paese Sera» — è che, a questo punto, il nostro editore abbia perso insieme con la testata anche la testa.

Tra le tante manifestazioni di solidarietà vi è da segnalare la serata di moda e balletto organizzata per domani sera al Teatro Olimpico. Dopo la sfilata di moda ispirata a un quadro di Guttuso, si esibiranno Luciana Savignano, della Scala, Alessandra Capozzi e Mario Marozzi dell'Opera di Roma, i ballerini del gruppo stabile dell'Accademia nazionale di danza.

Il Partito

«Discutiamone col PCI». Decine di manifestazioni

In questi giorni si apre in tutta Italia la campagna elettorale del PCI. Al centro dell'iniziativa dei comunisti è l'obiettivo di «esaltare la parola ai cittadini». Il Pci promuoverà migliaia di incontri, di discussioni con gli elettori nelle piazze, nelle fabbriche, negli uffici, nelle scuole. Questa campagna sarà organizzata con la parola d'ordine «discutiamone con il Pci» e impegnerà migliaia di dirigenti e amministratori comunisti.

Il compagno Enrico Berlinguer aprirà la campagna elettorale a Siena con un incontro con i cittadini che domenica 15 maggio alle 17,30 si raduneranno in piazza del Campo per porre al segretario del Pci domande sui vari temi. Lunedì 16 maggio E. Berlinguer terrà un comizio a Firenze. Forniamo inoltre un primo elenco delle iniziative più importanti che si svolgeranno nei prossimi giorni.

OGGI
 G. Napolitano, Pavia; A. Occhetto, Carri e Rosseno (CS); G. C. Pezzetta, Torino (Porta Palazzo); A. Tortorella, Pioltello (MI); T. Vecchiotti, Terracina (LT); A. Boldrini, Mirandola (MO); L. Libertini, Corato (BA); D. Pelliccia, Stoccarda; R. Serrì, Pisa; D. Valeri, Arco (TN).

LUNEDÌ
 G. Angius, Cagliari; G.F. Borghini, Milano; A. Boldrini, Cesena; M. Olivi, Prato.

Delegati comunisti al Congresso dell'ANML

Tutti i delegati comunisti al Congresso Nazionale dell'ANML sono tenuti a partecipare alla riunione che si terrà a Roma in via delle Botteghe Oscure 4, presso la Direzione giovedì 12 maggio alle ore 20.

Il compagno Di Pietro eletto segretario regionale del PCI abruzzese
 Nel corso di una riunione svoltasi venerdì scorso, il Comitato regionale e la Commissione regionale di controllo del PCI abruzzese riuniti in seduta congiunta hanno eletto all'unanimità nuovo segretario regionale il compagno Gianni Di Pietro. L'organismo dirigente del PCI abruzzese ha ringraziato il compagno Luigi Sandriocco che ha diretto il Partito in Abruzzo negli ultimi otto anni per l'opera costruttiva da lui svolta e ha formulato il neo segretario gli auguri per un proficuo lavoro nel nuovo incarico a cui è stato chiamato.

Quinta Commissione del CC
 Per lunedì 16 maggio, con inizio alle ore 9,30, è convocata la riunione della 5ª commissione del Comitato Centrale del PCI (Propaganda e Informazione) con il seguente ordine del giorno:
 1) Temi ed iniziative di propaganda per la campagna elettorale (relatore Carlo Mussi);
 2) Varie.

L'Unità

CAMPAGNA ELETTORALE 1983

ABBONAMENTI SPECIALI:
 da tutte le sezioni un impegno per abbonare i centri collettivi di lettura: bar, circoli associazioni punti d'incontro

Con l'Unità ogni giorno

- I FATTI, LE NOTIZIE, LE INFORMAZIONI
- I COMMENTI, I SERVIZI, LE INCHIESTE
- LO STRUMENTO INDISPENSABILE PER PARLARE AGLI ELETTORI

con l'Unità ogni giorno è utile per conquistare nuovi voti al PCI

TARIFFE SPECIALI * 45 GIORNI L. 10.000 30 GIORNI L. 6.500
 (cinque giorni di invio settimanale, con esclusione della domenica e del lunedì)

* Con il contributo dell'Associazione nazionale «Amici del PCI»